**Torino 11 Maggio 2023**

**M.Mazzarello: presenza che genera vita nella comunità**

**Premessa**

 E’ sempre una grande gioia tornare in questa Basilica, e quando si arriva qui, si sa di trovare una Madre che l’accoglie, l’Ausiliatrice; e una casa, quella di tanti Salesiani, FMA che qui continuano ad offrire una casa, una famiglia per tanti giovani, così com’era all’inizio di questa opera educativa, fortemente voluta dalla Madonna, dove giovani provenienti da tutte le parti del Piemonte trovavano un Padre, Don Bosco e due Madri (Maria e Mamma Margherita) che li amavano “fino all’ultimo respiro”.

 Non lontano da qui a Mornese, in un paese sperduto dell’Alto Monferrato, nell’Allessandrino, c’è un’altra Madre che vive la stessa missione di Don Bosco a Valdocco, Maria Domenica Mazzarello. La sua è un’esperienza che parte **dall’essere prima figlia** di un Padre che l’ha pensata voluta e amata e dall’essere **figlia prima di Maria invocata e pregata come Immacolata** e poi come Ausiliatrice, e’ un’esperienza che si radica in una storia d’amore dove lei impara a lasciarsi modellare dal lavoro paziente, coraggioso e deciso del suo confessore Don Domenico Pestarino, permettendo che sia Dio a purificarla da tutto ciò che non le permette di realizzare in sé il progetto grande di Dio sulla sua vita fino ad arrivare ad essere Madre per tante giovani: Maria Domenica Mazzarello

A Madre Mazzarello, insieme alle consorelle della prima comunità di Mornese, è toccata l’esperienza di dare il “volto” tipicamente salesiano all’istituto nascente. Per questo la tradizione denominò lo spirito caratteristico delle FMA “spirito di Mornese”. I testimoni non usano questa espressione, ma la rivelano nella descrizione della vita che si viveva a Mornese e nell’azione formativa di madre Mazzarello. Nel ruolo di animatrice, formatrice e guida della comunità, ella era dotata di una profonda maternità spirituale, che cercava il bene delle persone nella verità e, proprio per questo in quegli inizi umili, impregnata di semplicità e di una grande povertà, cogliamo come Lei e la prima comunità generano tante giovani alla vita religiosa.

La domanda che più volte mi è nata nel cuore, dopo essere vissuta per alcuni anni a Mornese è: come mai in un’estrema povertà, lontano da tutti e da tutto, dove a volte mancava anche il necessario per vivere, dove vivevano donne semplici senza grandi studi dottrinali e teologici, tante giovani sono attratte da quello stile di vita? Che cosa le attira e attrae?

La risposta, da quanto ho potuto approfondire nelle fonti carismatiche del nostro Istituto è la “grande maternità di Madre Mazzarello e della prima comunità”. Provo allora a sottolineare solo **tre aspetti** di quella maternità che hanno generato figlie alla vita di fede e alla vita consacrata come FMA a partire da una vita comunitaria semplice in cui la Madre di tutte si accorge e per ognuna ha un attenzione speciale.

Per farlo mi farò aiutare da alcune testimonianze emerse nei processi di beatificazione e canonizzazione.

**1. Madre che genera dando fiducia**

M.Mazzarello aveva capito che non bisogna in alcun modo inibire i talenti delle persone, anzi occorre un intelligente amore per liberarli e promuoverli, mettendoli in condizione di poter rendere al massimo. Caso emblematico è quello di suor Luigia Arecco. Afferma Enrichetta Telesio:

*“Aveva costei (Luigia Arecco) di natura una bellissima voce, cosicchè don Cagliero poi cardinale, diceva che si sarebbe partito da Torino per venire a Mornese a sentire quella voce. La Serva di Dio, che conosceva bene l’Arecco, stava tutta vigile nell’insidie dell’amor proprio e quando le pareva che ne mettesse un po’ sul proprio canto non lasciava di avvertirla e di umiliarla qualche volta, anche in faccia ad altre: “Se canti per Dio, le diceva, allora tutto va bene, ma se canti solo per far sentire la tua voce, davanti a Dio, il tuo canto non vale niente”. A certe suore sembrava che la serva di Dio fosse con l’Arecco un po’ troppo severa; ma suor Luigia Arecco in punto di morte ringraziò vivamente la Madre per aver sempre combattutto in lei lo spirito di vanità, dicendole che per questo ora, in letto di morte si sentiva tranquilla, mentre se non avesse continuamente combattutto, chissà quale gran conto avrebbe da rendere a Dio”.*

**Il dono più grande che Madre Mazzarello fa a questa sorella è quello di aiutarla a diventare sempre più ciò per cui è stata pensata da Dio, ad essere felice per l’eternità. E questo lo fa donandole fiducia, essendo con lei vera nell’indicarle orizzonti più ampi di se stessa e chiaramente chi si sente oggetto di tale fiducia a sua volta cresce e matura nella vita di fede.**

**2. Madre che genera perché donna di fede viva, gioiosa e radiosa**

La fede di Maria Mazzarello aveva la sua sorgente e il suo culmine in Dio amore, un Dio vivo ed operante nella storia:[[1]](#footnote-1) la sua fede poi, era alimentata dalla frequenza costante ai sacramenti, soprattutto all’Eucarestia e alla Riconciliazione, dalla meditazione, dalle letture spirituali, dalle devozioni proprie del suo contesto storico-spirituale. Per quanto riguarda la meditazione è da sottolineare che, anche se Maria Domenica non aveva accesso alla Bibbia, la Parola di Dio era da lei assimilata in modo vitale attraverso il catechismo, la predicazione e le letture che da FMI e da FMA lei faceva. Suor Maria Genta afferma: ***“La serva di Dio era avida di ascoltare la Parola di Dio. Si curava che la predicazione fosse frequente e tanto a noi quanto alle oratoriane raccomandava di ascoltarla con attenzione e, in ricreazione, richiamava il nostro pensiero alla predica ascoltata per farcela maggiormente apprezzare e ci suggeriva il modo di tradurla in pratica”.***

Fondamento granitico del suo costante ottimismo e del coraggio anche di fronte a situazioni difficili e problematiche era la sua fede in Dio Amore. Forte nella fede in Dio ereditata dalla famiglia e sostenuta dall’ambiente religioso tutto fervore grazie allo zelo di Don Pestarino, Maria Domenica non si scoraggia, ma riusciva a leggere tutto alla luce della divina presenza. Dio era la sua attrattiva e la sorgente della sua fede.

**3. Madre che genera nell’attenzione a tutte e a ciascuna**

Colpisce, nel rileggere le testimonianze riportate nel processo di canonizzazione e nella Cronistoria dell'Istituto, la capacità di rapporto personale della madre con le suore, novizie, postulanti, l'attenzione alla persona concreta, la capacità di ascolto, l'aiuto fraterno, la pa­zienza, la fiducia nelle persone.

La madre valorizza con sapiente attenzione le doti delle sorelle, orientandole al servizio e alla lode del Signore: se canti, fallo per lui, mentre la preghiera della comunità viene aiutata dal dono della tua voce; se ricami bene, fallo con semplicità, senza compiacerti della tua capacità; se scrivi bene, fallo anche per me. Sembra sentire così la vo­ce della madre nei tanti piccoli episodi riportati dalla Cronistoria.

La madre è attenta alla singola sorella, ma non ne viene assorbita, capace come è, infatti, di avere l'occhio contemporaneamente rivolto a tutta la comunità. «[La madre] è attenta e sollecita per le sue figlie, specialmente per le più giovani o nuove, le ascolta benevolmente per tutto il tempo che vogliono, specie quando le vede turbate, oppresse da scrupoli o malinconie, insegna a scorgere in tutto l'adorabile mano di Dio [...]: le vuole vedere sorridere, e sa rendere dolci anche le pene e le mortificazioni».[[2]](#footnote-2)

Caratteristica è la sua pazienza nell' ascolto: «Qualcuna si fa ardita a domandarle come mai abbia tanta pazienza per ascoltare chi sempre le racconta le stesse cose. "Vedi -le risponde -le cose che a te paiono piccole fanno in realtà soffrire, e molto, chi se le tiene nel cuore"».[[3]](#footnote-3)

L'incontro avviene ovunque, sul posto di lavoro, per le scale, in ri­creazione, là dove scorge che qualcuno ha bisogno di lei. Il rapporto è sereno, rientra nel quotidiano della vita, niente di artificioso, ricerca­to. Un saluto cordiale, una semplice domanda di passaggio, un sorriso incoraggiante, la richiesta di un piccolo servizio fanno sì che ci si apra al dialogo sereno. «Una suora da poco professa è tanto timida da non alzare lo sguardo dinanzi alla madre. Questa, incontrandola, le do­manda: "Se avessi bisogno di una carità da te me la faresti?... Guarda, vieni a pettinarmi, ed io ti dirò un bel grazie!"».[[4]](#footnote-4)

Madre Mazzarello coglie dallo sguardo, dal comportamento le vere necessità di ciascuna: «Vedo che ci soffri a non parlare qualche po' durante il lavoro. Ti concedo dunque di dire qualche parola sottovoce alla tua vicina».[[5]](#footnote-5) Ad un'altra: «Hai fame, eh? Aspetta, vado a pren­derti un po' di pane!».[[6]](#footnote-6)

Chiediamo a Madre Mazzarello in questo secondo giorno del triduo di imparare da lei ad essere Madri e Padri che sanno dare fiducia, che sanno vivere la fede nella gioia perché irradiazione di una presenza che è il Cristo.

Santa Maria Domenica Mazzarello, prega per noi!

1. E’ rimasto storico questo dialogo tra Main piccolina e il suo papà: “Che cosa faceva Dio prima di creare ilo mondo?”: Contemplava se stesso, amava se stesso, adorava se stesso”. [↑](#footnote-ref-1)
2. Cronistoria II 265. [↑](#footnote-ref-2)
3. *Ivi* 266. [↑](#footnote-ref-3)
4. *Ivi* 119. [↑](#footnote-ref-4)
5. *Ivi* 361. [↑](#footnote-ref-5)
6. *Cronistoria* III 188. [↑](#footnote-ref-6)